

«Ce lo hanno chiesto anche i vescovi quando hanno invitato la politica a creare una nuova classe dirigente

# «Caro Pezzotta, hai ragione è il momento di ritrovarsi»

*Il teodem del Pd, Luigi Bobba, risponde all'appello lanciato dall'esponente dell'Udc sulla necessità di recuperare una convergenza tra i cattolici*

**di Franco Insardà**

ROMA. «Rispondo positivamente all'appello di Savino Pezzotta. A dire il vero ci avevo pensato anche io che è giunto il momento per i cattolici di ogni schieramento di ritrovarsi su argomenti condivisi nell'interesse generale del Paese, trovando delle forme di dialogo e di responsabilizzazione». Esordisce così il teodem Luigi Bobba alla lettera aperta che Savino Pezzotta, dalle colonne di *liberal*, ha indirizzato ai cattolici del Partito democratico, invitandoli a uscire dal fortino per costruire insieme una nuova area della responsabilità, per dialogare sui problemi reali dell'Italia, come la crisi economica, disoccupazione, lo sviluppo, il disagio sociale. Argomenti che toccano molto da vicino la sensibilità del mondo cattolico.

**Onorevole Bobba, ritiene anche lei che siamo in un momento particolare della stagione politica?**

Quello che è accaduto alla Camera non può essere archiviato. La crisi di un governo partito baldanzoso e oggi fragile e un po' a brandelli è nell'evidenza delle cose, mentre i problemi del Paese incancreniscono. C'è bisogno di un sussulto di responsabilità, direi anche di un orgoglio della politica, altrimenti rischiamo di essere liquidati tutti, indistintamente dalla nostra collocazione partitica.

**Pezzotta non chiede scissioni o rotture, ma un confronto. Anche in questo c'è qualcosa di nuovo?**

Mi sembra interessante che non ci inviti ad abbandonare il Partito democratico, ma a trovare delle forme di dialogo e di collaborazione sui problemi chiave dell'Italia. La novità è proprio in questo, mentre proposte diverse sarebbero destinate ad abortire. In questo caso c'è una base di

dialogo in cui ognuno, giocando la propria parte dentro la forza a cui appartiene, trova sponde e sostegni in una cultura comune. Questo è quello che oggi pensano anche i vescovi, quando chiedono una nuova classe dirigente.

**Gli ultimi avvenimenti hanno certificato la fine del bipolarismo?**

Sicuramente di un bipolarismo incentrato su una legge elettorale che consegna alle forze più estreme, come le Lega da una parte e l'Idv dall'altra, una rendita di posizione che lo rende apparentemente forte, ma in pratica molto fragile.

**Il che vuol dire?**

Se il bipolarismo significa alternanza di coalizioni mi sta bene. Se, invece, va verso il bipartitismo non lo condivido.

**Il Pd, che ha lavorato per affermare il bipolarismo, si trova oggi in difficoltà?**

Dipende dalla prospettiva che si vuole perseguire. L'Italia non sarà mai un Paese bipartitico, ma oggi c'è la necessità di coalizioni che siano programmatica e non organizzate contro qualcuno.

**Quello che è accaduto alla Camera sulla votazione alla mozione di sfiducia al sottosegretario Caliendo è un segnale che si è ritornati a fare politica?**

Si sono messe al centro delle scelte chiare, comprensibili agli elettori che potranno così giudicare.

**Condivide il richiamo di Pezzotta alla cultura del cattolicesimo democratico per stimolare un confronto politico diverso?**

Lui parla, giustamente, di cattolicesimo democratico e popolare. Un ri-

chiamo, cioè, alla presenza delle opere, delle iniziative, delle associazioni e della realtà che è ancora molto popolare nel nostro Paese. Chi vuole garantire un futuro per la Nazione non può prescindere da questo.

**Pensa anche lei che la cultura e i valori dei cattolici debbano uscire allo scoperto?**

I cattolici negli ultimi anni si sono troppo concentrati sulle azioni sociali, caritative e associative, Oggi c'è, invece, bisogno di un nuovo reimpiego di energie e di talenti nella politica: lo dicono i vescovi, ma lo richiede soprattutto la realtà.

**Come vive da cattolico questo momento critico per le istituzioni scosse da frequenti episodi di corruzione e immoralità?**

Con grande inquietudine, perché c'è il rischio che un certo modo di percepire la politica, che travolge le regole e dall'altro lato non chiama in campo gli elettori, rischia di svuotare le istituzioni di quel capitale fondamentale che è rappresentato dalla fiducia dei cittadini.

**Pier Ferdinando Casini nel suo intervento in aula ha auspicato la materializzazione di un'area**

**di responsabilità nazionale e Pezzotta vi ha invitato a farne parte: è il momento giusto?**

Se è un modo per evitare quella deriva delle istituzioni di cui parlavo prima la mia risposta è sicuramente sì.

**L'ex segretario della Cisl accusa i dirigenti del Pd, provenienti dai Popolari di "timidezza dell'analisi e del giudizio critico". È d'accordo?**

La si potrebbe fare un po' a tutte le forze politiche. Direi che non è il caso di far notare il capello storto dell'altro. È il momento di prendere l'iniziativa e di non attardarsi.

**Con queste prospettive si può trovare una via d'uscita da questa fase critica nella quale si trova il nostro Paese?**

Bisogna cercarla con determinazione.

**E i cattolici che ruolo avranno?**

Dovranno avere la forza e il coraggio di ritrovare i valori e la cultura, che non sono scomparsi, ma sono ben presenti nella realtà, e riuscire a tradurli in azione politica. Un aspetto che, forse, un po' è mancato in questi anni.

---

---

◆

**Ci siamo troppo  
concentrati  
sulle azioni sociali,  
oggi c'è bisogno  
di energie e talenti  
nella politica**

---

---

